

Il più riuscito pesce d'aprile è forse la stessa ricerca dell'origine dell'usanza in sé: in molti vi si sono dedicati, inutilmente, tanto da rimanere sempre con un pugno di mosche in mano. Siccome l'origine più che oscura è ignota, ognuno ha sbrigliato la propria fantasia, contribuendo a formare una specie di saga delle origini, che ha confermato come l'elemento fondante logicamente provato di questa tradizione non lo conosciamo, almeno per ora, e temo che difficilmente uscirà fuori.

LE ORIGINI DELLA TRADIZIONE

Quest'usanza ha diffusione in gran parte d'Europa e in America, per ora senza che nessuno abbia potuto certificarne ragionevolmente l'origine e di certo si può dire poco. L'espressione *pesce d'aprile* si trova attestata in Italia per la prima volta nel 1875, mentre in Francia si può risalire al 1655. Nelle varie lingue in cui si trova la locuzione, le strade della ricerca riconducono alla lingua francese,

ALLA SCOPERTA DI UNA DELLE PIÙ SENTITE TRADIZIONI ITALIANE (MA NON SOLO)

Breve storia del
PESCE D'APRILE

di Carlo Lapucci

quindi l'ipotesi più ragionevole è che l'usanza possa aver avuto inizio e abbia ricevuto il battesimo nella terra del *poisson d'avril*. Con una certa sicurezza si può delinearne anche in che cosa consista il nucleo centrale della burla, ovvero la

forma più usata: si tratta di mandare in giro dei poveri creduloni o distratti a cercare cose che non potranno mai trovare in quanto, avendo nome apparentemente comune, sono assurde, fraintese, ovvero non possono esistere.

Naturalmente intorno al tema vi possono essere mille variazioni: notizie false, convocazioni non vere, segnalazioni di vendite vantaggiose, di pericoli inesistenti, secondo la fantasia e l'inventiva dei burloni. Non basta: il gioco, per essere applaudito, deve essere ingegnoso, azzeccatto, fatto alle persone giuste secondo il loro carattere. Si preferisce colpire la persona burlata nel suo debole, facendole credere facilmente realizzabile una cosa che desidera, oppure avvenuta una cosa che teme. La persona nel gioco comune si presenta come un po' babbea, ma il vero scherzo tende a beffare le persone scaltre, avvedute, meglio ancora, coloro che si vantano d'essere furbi e di mangiare pane e volpe.

L'effetto vero del pesce d'aprile riuscito è di tagliare le penne a chi si pavoneggia troppo, oppure di far capire a chi dorme che è l'ora di svegliarsi, ma soprattutto è quello di scombinate piacevolmente la vita monotona, il tran tran del tempo, riempiendo le



■ **Sopra, un momento della Saint Stupid's Day Parade a San Francisco, una ricorrenza goliardica del 1° aprile. Sotto, una donna munge una mucca con la testa di un elefante, un classico pesce d'aprile pubblicato dalla rivista olandese Het Leven nel 1932.**



Si dice che fu proprio il primo d'aprile il giorno in cui il Signore, terminato il proprio lavoro, lasciò le sue creature sulla Terra tornandosene in cielo

conversazioni di fatti piacevoli, risate, prese in giro, sghignazzi. A questo proposito pare aprirci la strada a una possibile comprensione una storia popolare che si rifà a una credenza antichissima per cui, cominciando il ciclo annuale della Terra apparentemente con la primavera, il mondo sia stato creato logicamente in questa stagione.

Si dice che fu proprio il primo d'aprile il giorno in cui il Signore, terminato il proprio lavoro, lasciò le sue creature sulla Terra tornandosene in cielo. Nessuno degli esseri creati, però, sapeva nulla di nulla di regole, comportamenti, abitudini, mezzi e ognuno cominciò a far quello che poteva secondo le proprie necessità e bisogni dando vita a un immenso subbuglio: chi scavava, chi murava, chi buccava tronchi, chi tessava tele, chi faceva nidi sbagliando continuamente e ricominciando sempre da capo. A complicare le cose c'erano quelli scarsi di comprendonio che intralciavano il lavoro degli altri, pretendendo d'insegnare senza combinare nulla. I più scaltri e indaffarati, quelli che avevano capito che cosa c'era da fare e la volevano fare in



■ **Sopra, una burla del 1° aprile messa in atto nel 1992 in un parco di Wilhelma (Stoccarda): il cartello superiore recita Attenzione alle piante carnivore!, protagonista un non meglio precisato "viticcio osseo carnivoro" di provenienza brasiliana.**

pace, cominciarono a mandare questi poveri ciambelloni in giro, lontano con qualche scusa, a prendere qualcosa di nessuna utilità, in modo da lasciarli lavorare tranquillamente. Da qui sarebbe nata l'usanza del pesce d'aprile, che risulterebbe senz'altro la più antica in assoluto. Se non è vera è ben pensata, almeno divertente e può anche nascondere qualcosa.

FENOMENI ASTRONOMICI, NATURALI E USANZE POPOLARI

Si sa che le usanze, prima di essere documentate in un testo scritto, non si può mai decidere da quanto tempo esistano. Quando un'usanza è viva, non appare tale: le sue regole non sono scritte dal momento che tutti le conoscono e pochi si curano di documentarla. Per questo si può pensare che in forme diverse le burle del primo d'aprile siano esistite, se non dal ritorno del Signore sopra le nuvole, da un bel po' di tempo. L'esperienza di un lungo contatto con le tradizioni popolari dice che, quando siamo di fronte a un fatto simile, la scaturigine d'un fenomeno così vistoso, così diffuso, così persistente, di solito non è da cercare in un evento di grande rilievo, ma nei dati più naturali e noti che appartengono a eventi di grande rilevanza come i cicli astronomici, vegetativi, stagionali, meteorologici che sono a contatto con ogni individuo, in vaste zone geografiche, e si ripeto-

F Quando un'usanza è viva, non appare tale: le sue regole non sono scritte dal momento che tutti le conoscono e pochi si curano di documentarla

no nel tempo, creando una continuità nella memoria, nei riti, nelle usanze. Il solstizio d'inverno, in cui il sole ri-

prende forza nel cielo, non può che collegarsi un po' ovunque alla ritualità della luce, alla forza vitale, alla rinascita con tutta la simbologia ben individuata nelle tradizioni natalizie. Lo stesso si può dire con l'esplosione vitale della vegetazione e la rigenerazione del mondo animale, relativa alla simbologia pasquale; poi la coincidenza della fine della vegetazione annuale dell'autunno chiama la commemorazione dei morti e così via. Si può dunque cercare, a proposito del primo d'aprile e delle tradizioni a



■ Sopra, l'insegna di una fantomatica "Chiesa di tutte le anime" apparsa a Washington nel 2007. A sinistra, una goliardica sovrapposizione di Trump al simbolo di Wikipedia, diffusa chiaramente il 1° aprile.

©WIKIMEDIA COMMONS/HAWKINS



TUTTO SUL PESCE D'APRILE

Giuseppe Pitre, padre degli studi folkloristici italiani, è autore della *Breve storia del pesce d'aprile*, in libreria per Graphe.it (pp 96, euro 9). In questo testo confluiscono alcuni testi del Pitre, mirabilmente introdotti da Carlo Lapucci e aggiornati con un elenco, curato da Roberta Barbi, dei pesci d'aprile più famosi della storia. Il testo è impreziosito da illustrazioni a colori di Antonio Rubino, Dino Aloi, Gianni Audisio, Lido Contemori, Gianni Chiostrì, Milko Dalla Battista e Carlo Squillante.



■ Sopra, filetti di pesce impanati che risalgono il fiume Albarine per deporre le uova, nel Bugey Libre (Francia), una burla ideata da ignoti nel 2015. Sotto, un manifesto istituzionale del 1918 che, al contrario, avverte di non essere un pesce d'aprile.

F La celebrazione del primo d'aprile può essere ascritta a un bisogno che in passato era sentito e ora è inconscio: mettersi in sintonia con la forza misteriosa del cosmo

questo connesse, non tanto l'origine, la causa, come oggi, condizionati dal processo scientifico, crediamo che esista chiara e distinta per tutte le cose, ma quello che è ragionevole pensare, analizzando le circostanze che possono aver incanalato la mente di vaste collettività a concretizzare in un simbolo, in un rito, in un'usanza, non per uno scopo pratico, ma per un bisogno che in passato era sentito e ora è inconscio: mettersi in sintonia con la forza misteriosa del cosmo, essere nel mondo con gli animali, le piante, le cose fino ai pianeti e alle stelle. In definitiva, far parte viva e attiva del cosmo, respirare all'unisono, intonare lo stesso canto, danzare la stessa danza. ■

